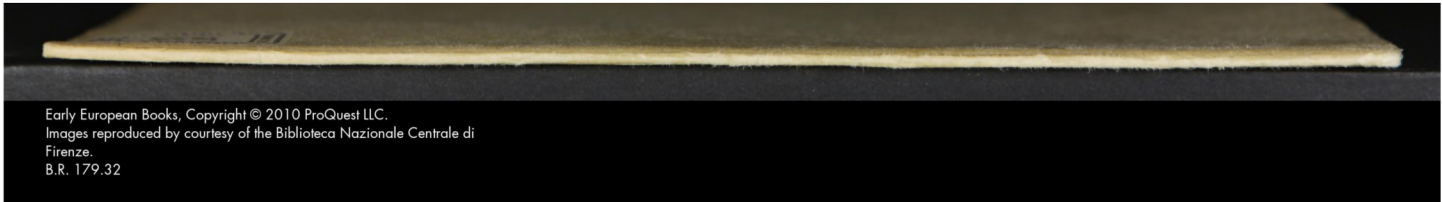


B. R. 179



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.32





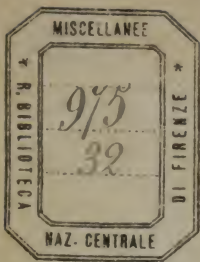
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.32



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.32



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.32



B. R. 179.32

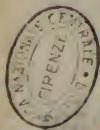








Rappresentatione di Bar  
laam et Josafat.





**C** Comincia la rappresentatione  
di Barlaam & Iosofat / compo-  
sta per Bernardo Pulci.

**C** Langelo annuntia.

**O** Padre eterno / o sc̃ma sapiētia  
sotto qual ficorregge nostra inse-  
pche da te uien la sufficientia / c̃gna  
come lapostol ciamaestra & isegna  
concedi a noi perla tua gr̃a clemētia  
di mostrar una storia sancta & degna  
che sia salute delle nostre menti  
state deuoti & con silentio attenti  
Racchonta san Giouāni damasceno  
una sancta deuora & degna storia  
di Barlaam & di Iosafat pieno  
di uirtu chiara & degna di memoria  
che lassato ogni stato uil terreno  
filieuo in alto alla superna gloria  
cui la strada del cielo a molti aperse  
& finalmēte il suo padre conuerse

Vno seruo ua al Re & dicegli che  
la sua donna ha partorito uno fi-  
gliuolo maschio.

Ringratia il cielo di quel chio rifauello  
& fanne festa con diuino officio  
ch̃ tha cōcesso un figliuol molto bello  
elqual fia a te & a tutti noi propitio

El Re risponde.

Et cosi sia laudato sempre quello  
apparechiate un degno sacrificio  
& a tutti emia Sauī del paese  
di uenir presto a me fare palese

Va uno Araldo a chiamare li Sa-  
uī & dice.

Da parte del signor siexpone & dice  
che uoi cerchiare per astrologia  
nelo ascendente quanto sia felice  
dun figliuol nate alla sua signoria

in questa nocte; & quel che cōtradice  
secondo latre della Astronomia  
uenite allui dinanzi a tal disputa

Vno astrologo dice.

presto la uoglia sua sara adempiuta  
Venghono esauī dinanzi al Re  
alliquali el Re dice.

Io ho preso di uoi tal sicurtate  
di farui qui dinanzi a me uenire  
per chio uorrei saper la ueritate  
& quel ch̃ dee del mio figliuol seguire  
uedete ben la sua natiuitate  
p chio nō ho nel mondo altro desire

Rispondono esauī al Re & dicono  
Esara facto: et quel che intenderemo  
senza simulation relo diremo

Vno astrologo disputando dice.  
Ascende lo Scorpione a questo figlio  
& Marte nella prima casa mostra  
che sara di gran forza & gr̃a cōsiglio  
se non e / falsa la scientia nostra  
da mecter il suo corpo a gr̃a periglio  
dicatis pater la sententia uostra

Vno altro astrologo anchora di  
sputando dice.

Videtur mihi huom di reputatione  
il Sol congiunto in mezo del Leone

Vno altro astrologo contro al pri-  
mo dice.

Aliter sentio sio non sono errante  
& dico che dal Sol uirtu dipende  
prudente: clementissimo: & cōstante  
siche per tutto sua fama sistende  
ma molto dal suo padre discrepante  
siche concludo pater reuerende  
popoli assai socto di se corregge  
& gran subuertitor di nostra legge

Vno de decti Sauī dice al Re i no-  
me duna parte diloro hauēdo exa-  
minato bene infra loro.



El se cerchato con gran soçiglieza  
& q̃sto del tuo figlio habiam ueduto  
che sara gran baston di tua uechieza  
p̃e fia saggio & molto antiueduto  
et hara gran potenza & gr̃a ricchezza  
fiche fia del tuo regno grande aiuto  
q̃sto e di alcun di noi ferma credenza  
intendi hor di costor la lor sentenza

Vno altro Sauio dice contro al  
primo.

Io son cōtrario a q̃l ch̃ ha decto prima  
bēche fia huomo assai piu di me deg  
& dico ben ch̃ fia di gr̃ade stima (no  
& che nō fia del tuo ma dal tuo regno  
& porra la christiana legge incima  
laqual p̃seguito hai cō ogni īgegno  
fallo tenete ī luoghi ornati e īmensi  
tal che mai del futuro o morte pensi

El Re turbato dice a suoi baroni  
& serui.

Io son pel gran dolor gia mezo pazo  
sentēdo quāto costoro hauno decto  
fate uoi apparare un bel palazzo  
& quui el nutricate in gran dilecto  
dategli ī compagnia per suo sollazo  
gionani tutti di gentile aspecto  
& se gli auien ch̃ alcun uene inferma  
leuatel uia: che a morte nō p̃sassi (si

El Re chiama uno per maestro  
di Iosafat poi che lha facto  
mestere in quel palazzo: &  
dice così.

Domitio fedelissimo & prudente  
sappi chio tho fra tanti electo solo  
come piu lieterato & piu eccellente  
a leggere & īsegnare al mio figliuolo  
prouedi che fia saggio & reuerente  
tal che silienū sopra gli altri a uolo  
fate ch̃ uiua sempre ī festa e in gioco  
honestissimamente a tempo & loco

1745  
Rinchiuso Iosafat nel palazzo  
dice a suoi serui.

Ditemi serui miei che uol dir questo  
che mio padre mitien così rinchiuso  
sarebbe mai chio gli fussi molesto  
che mha così da se scacciato & schiuso  
fategli almeno in parte manifesto  
& dite quanto e: il mio uiuer confuso  
& che gli piaccia sol lassarmi ū giorno  
andare un pocho a spasso qui dintor

Vno seruo ua al Re: & dice (no  
in nome di Iosafat.

El tuo charo figliuol siracchomanda  
benignamente alla tua maiestate  
& priega & reuerente tidomanda  
che tu riualgha allui la tua pietate  
che lo star chiuso glie strana uiuanda  
et pargli che tu gliusi crudelitate  
uorrebbe sol che gli dessi tanto agio  
ch̃ almeno un giorno uscissi del pala

El Re uoltrandosi a baroni (gio  
aice così.

Andate adunq; & montate a cauall  
et fate qualche degno torniamento  
o ueramēte qualche festa o ballo  
che uoi crediate farlo piu contento  
et fate presto ad ogni mio uassallo  
īfermo & uechio un tal comādamēto  
che uadin uia: che se gli contrassi  
passando il mio figliuol nō si turbassi

Vno banditore ua & bandisce: &  
dice così.

El nostro serenissimo signore  
fa comādate a tutti infermi & uecchi  
ch̃ son qui circumstanti, uscir di fuor:  
ciaschun qui del paese sapparecchi  
essendo del suo figlio ī gran dolore  
ha facto far molti degni apparecchi  
et uolendol menar domani a festa  
nō uol ch̃ uegha cosa allui molesta



Elcaualieri caccia molti infermi  
& poveri dicendo.  
Sgonbratechel signore e /gia vicino  
non sapete uoi il bando che glie ito  
che chi sitroua per questo camino  
infermo & uechio / ognū pigli partito  
Vno di quelli poveri dice.  
Tu debbi hauer trouato oggi buon ul  
alla tauerna: che tu sei si cocto. (no  
Elcaualiere dice.  
Tu rispondi bricchone: e fara buono  
chio tinsigni ballar cō q̄sto suono  
Vno altro povero dice.  
Che uoi tu far di noi: che diauol fia  
che thanno facto quelli pouere. *ai*  
Elcaualiere risponde  
Tu nedemandi: mal che Dio tidia  
io tel fato saper / se tu maspecti  
Dice el povero.  
Perche ci dai tu questa ricadia  
anchor non sai di tua uita gli effecti  
el signor tuo puo far q̄l che gli piace  
ma chi dispiace al povero a dio spiace  
Vno altro povero dice.  
Aspecta un po chio uo torre ti boccho  
cosi lo possa il tuo signor prouar (ne  
Risponde il caualiere.  
Sio mitacchosto con questo bastone  
io tidaro merenda & desinare  
El povero dice.  
Serba per altri questa collectione  
che mhe fuggito uoglia di mangiare  
lassami beŕ un tracto: hai tu tal fretta  
che Dio del cielo nepossa far ti edesta  
Giunto Iosafat al Re fanno festa:  
& sonato alquāto & danzato il Re  
da licentia: & Iosafat siparte.  
Eglie gia presso a sera / e fara tempo  
di ritornare ognuno alla sua stanza  
& potremo altra uolta a luogo & tem  
(po

finit questo altro resso che ci auanza  
& di tratti di fuori sie piu per tempo  
che tu nō pensi ch ogni mia sperāza  
e / posta in te per tue opre leggiadre  
& q̄l ch e / fatto acceptal dal tuo padre  
Tornato Iosafat a casa riscontra  
prima uno ciecho & uno lebroso  
et dice al suo maestro.  
Chi son costor ch mostran tātī affanni  
& che a guardargli sol son cosa schifa  
El maestro risponde a Iosafat.  
Costor son uecchi forse di octāa anni  
& pochi in terra a questa eta narriua  
Iosafat dice.  
Che fia di loro / de fa che nō mingāni  
& puo cosi uenire ognun che uiua:  
El Maestro risponde.  
Tucti possiam uenire a tal confine  
& dogni nostro affanno morte e / il fi  
Iosafat dice al Maestro. (ne  
Che ual dūq; la pompa el grā tesoro  
se chiūq; nasce al mōdo / de morire  
et possiam diuenir come costoro  
per uiuer sempre con si grā martyte  
al mio parer felici son coloro  
che dispresan del mōdo ogni desire  
et for se chi nō nasce e / piu beato  
per non uenire in si misero stato  
El maestro risponde a Iosafat.  
Figluol queste son cose naturale  
di sentir huō uechieza affāni & morte  
ne forza cōtro a q̄sto o ingegno uale  
che a tu ti e / dato una comune sorte  
ma il pensar semp a queste cose tale  
da te discaccia come huō sagio & forte  
& di nō esser nato anco e / mal desto  
ch ogni cosa creata ha qualch effecto  
Viene Barlaam alla porta come  
merchatante & domanda di par  
lare a Iosafat: dicēdo di uolergli



monstrare una certa gloia: & dice  
a uno de serui cosi.

Dio ticonserui & timantengha in uita  
io uēgho a uisitar tuo signor degno  
et portogli a ueder tal margherita  
ch ual piu ch nō ual tutto il suo regno  
per chella puo con sua uirtu infinita  
far sapiente un ch e / di basso i regno  
et ciechi & muti & sordi liberare  
pero milassa al tuo signore enrrare

Risponde el seruo a Barlaam  
& dice.

Dunque sarestu in terra un altro Dio  
onde hai hauuto si mirabil cosa  
tu mhai messo nel cuor si gran desio  
di ueder pietra si marauigliosa  
se mela mostri / presto al signor mio  
timenero la doue lui siposa  
et credo ueramente / anzi son certo  
che tu nharai dallui debkto merto

Barlaam risponde al seruo &  
dice cosi.

Perche tu sappi ben la sua uirtute  
se lauedessi alchun cō lochio insano  
tutte le sue uirtu saren perdute  
et pero son uenuto di lontano  
altuo signor / che ha tal dote cōpiute  
uerGINE & casto assai piu che altro hu  
El seruo dice. (mano

Se glie cosi / io miconfesso etrato  
chio so ben chi non son senza peccato  
El seruo con presteza ua a losa  
fat & dice.

Eglie qua fuori un certo merchatanto  
& dice che tal gioia porta seco (re  
ch puo far saggio si huō ch sia ignorā  
& liberare un muto un sordo un cieco  
& pche ha inteso tua uirtu prestante  
& che secrete uorrebbe esser teco  
ch mostrādolo ad alcun neuiti intēto

a.iii.





perderia sua uirtu

Iosafat dice.

mettilo drento

Barlaam essendo dinanzi a Iosafat / in cambio della gioia promessa comincia a predicare la fede di Christo a Iosafat.

**C**olui chel cielo & l'uniuerso regge ilquale e / una essenza in tre persone la tua benignita sotto sua legge dirizzi: che son sacte giuste & buone & della impresa che per me sielegge conceda gratia con la mia intencione lo son da Dio mandato a predicarti et la sua sancta fe manifestarti

**F**orse ad notita tua non e / palese che pel peccato del primo parente Iesu figliuol di Dio del ciel discese essendo stato quel disubbidiente et finalmente humana carne prese et habito qui fra la mortal gente in Bethleem nascendo di Maria uergine semp dopo il parto & pria. **F**u crocifisso: & mostro carne uera et perseguito dal crudel tyranno con la sua madre uergine & sincera ando i exilio & torno il septimo ano et nel deserto con uita seuera stette quarata giorni i grade affanni et uiuendo / proue per troppo zelo fame: sete: dolore: & caldo: & gielo

**T**radito da un discepol / da giudei fu preso: che dal padre era ordinato et fu menato da quei pharisei ad Anna a Cayphas & a Pylato et lacerato da gl'huomini rei di corona di spine incoronato et finalmente crudelmente atorto fra duo ladroni fu crocifisso & morto

**R**esuscito poi dopo il terzo giorno & discese nel lyngo a liberare de sancti padri quello stuolo adorno stati gia tanto tempo ad aspectare & doppo tal breuissimo soggiorno ritorno i cielo col padre ad habitare & qsto e il nostro padre el somo bene che ci ha scampato dalle eterne pene **E**t questi ydoli uostri son refie fallaci & ingani & diabolici incanti et sannoui mostrar tal fantasie che uifanno del uero spesso erranti et pero fuggi le sinistre uie che uiconducono alli eterni pianti et uoglia per exemplo del mio Dio chio tibaptezi figliuol giusto & pio

Iosafat risponde.

**E**mipar gia sentir leuare a uolo & ueder qui psente ql che hai mostro & solo a questo misagiugne un duolo psando qto e / brieue il uiuer nostro per seruire a colui chio bramo solo ch uiue & regge nello eterno chiostro & tu facci di me quel che tu uui che piu che no possio / dime tu puoi **Barlaam bapteza Iosafat: & baptezo dice Iosafat.**

**T**u mhai col tuo parlar si ben conto et con la uista tua: chio non so dire et non ti so mostrar ql chi ho drento ma qsto effecto sol tiuoglio aprire che di restar qui solo ho gra tormeto chio uorrei teco uiuere & morire pero ripriegho che in piacer tisia di acceptar me tuo seruo i copagnia **Barlaam risponde.**

**S**e tu uolesti uenirne con meco io ti uo dir quel che nadiuerrebbe che se tu fussi preso & altri teco



ogni nostro secreto sapirrebbe  
& pero uiui col tuo padre seco  
ch'qualch' effecto seguir nepotrebbe  
aspetta tēpo si come huom prudēte  
che chi fa in fretta tardi senepente  
Iosafat dice.

Almeno del nome tuo fāmene certo  
et cosi del paese oue tu stai  
chio neuorro uenir poi nel deserto  
a trouar te / per non mipartir mai  
Barlaam risponde.

Del paese Senar perche sia sperto  
et di me Barlaam domanderai  
fatti con Dio; nelqual sempre tífida  
Iosafat dice.

ua che sempre Iesu sia la tua guida  
Vno seruo dice al Re come Iosa  
fat e/ conuertito.

Io non so come io dica tal nouella  
signor del tuo, figliuol ch' e/ cōuertito  
da un certo huō ch' Barlaam sappella  
che pare un merchatāte & e/ romito  
ccimostro con sua dolce fauella  
che hauea la fama del signor sentito  
& ch' uolea mostrargli un bel gioiello  
& socto questo conueruto ha quello  
El Re turbato dice.

Maladecto sia tu Barlaam ribaldo  
che io ho sempre temuto di te solo  
tu hai nel tuo uoler gia uolto & saldo  
et fermo & baptezato il mio figliuolo  
cosi thauessio qui: che caldo caldo  
io rifarei sentir l'ultimo duolo

Vno barone confortando el Re  
dice cosi.

Tu sei saui signor: ma fanne pruoua  
che illamentare al tuo caso nō gioua

El Re risponde a quello barone  
& dice.

Che possio fare; se q̄sta mia fortuna

1747  
a questo modo sempre mimolesta  
io ho di molte cose pensato una  
di fare al mio figliuol tagliar la testa  
El barone dice.

Non far signor / nō per cosa nessuna  
ogni altra cosa siuuol far che questa  
tu nō nhai piu p q̄tro io penso & odo  
et pero piglieremo unaltro modo  
Eglie di nostra legge un huō qua pres  
che a q̄sto Barlaam simile pare (so  
fallo pigliare: & fingi che sia desso  
et fa pel regno tuo manifestare  
che dogni legge a ciascun sia cōcesso  
uenire in corte a sentir disputare  
costui la legge sua prima difenda  
et dipoi uinto / alla nostra sarrenda  
Forse chel tuo figliuol uedendo cedere  
al suo maestro / mutera proposito

El Re dice al barone.

Ogni uostra sperāza io uo concedere  
come fa q̄l che ha la uita i deposito  
& andro al mio figliuol p fargli credet  
ben chio micredo che fara loppo  
& tu sergente mio metiti in punto  
a pigliar quello

El cavaliere risponde.

io lo conosco apunto

El Re ua a Iosafat & dice.

Oime figliuol mio che hai tu facto  
e/ q̄sto il p̄mio che al tuo padre rēdi  
tu mhai cō teco il mio regno difacto  
p credet q̄l che tu nō ghusti e intēdi  
come p due parole dun cū e/ maeto  
senza sentire altra ragion tatrendi  
ma se tu non farai quel chio tidico  
tu nō sarai figliuol / ma mio nimico

Iosafat risponde al padre & di  
ce cosi.

Non e/ di optimo padre questo zelo  
non tibiogna troppo affancare

a 4-



prima tochar cō man potresti il cielo  
che ritrarmi da dio / o il mar seccare  
io ho tolto da me. l'obscuro uelo  
tanto chio conosco hor le cose chiare  
non e / padre colui che senattrista  
delle uictorie chel figliuol sacquista  
El Re dice al figliuolo.

La mia troppa pieta mene cagione  
chi tho / piu che figliuol sēp honorato  
meritamente in tua generatione  
mifu da Sauì miei pronuntiato  
che tu saresti la dissactione  
et la ruina del mio principato  
ma se tu, segui in q̃sta, tua ignoranza  
tu mifarai crudel cōtro a mia usanza  
Iosafat risponde al padre.

Tēpo e / da amare & tēpo e / da disdire  
tēpo e / di pace: & tēpo e / di discordia  
non e / lecito sempre di ubbidire  
ne usar contro a Dio misericordia  
sio uedro tu miuogli persequire  
nō chio cerchi da te pace & cōcordia  
ma dallo aspecto tuo che nō mipigli  
come serpente / fuggiro gli artigli

El Re si parte & poi torna adrieto  
& con buone parole dice.

Honora figliuol mio la mia uecchieza  
ch' troppo lubbidire al padre e / degno  
& non uoler con questa tua durezza  
rouinar socto sopra il nōstro regno  
Iosafat risponde.

Ne con molti minacci / o con dolceza  
non tibi s'ogna affaticar l'ingegno  
El Re dice.

Poi che teco non ual forza ne prieghi  
fa che sol q̃sta gratia non miniegghi  
Seguita el Re dicendo.

Io ho facto pigliar q̃l grā mercante  
che porta gioie di sì gran ualuta  
io uo che sia con seco a me dauante

& eo uostri & mie Saul alla disputa  
& se nimostron la mia legge errante  
q̃sta question sara presto compiuta.  
che a uoi presenti baptezar mintēdo  
& cosi far douete uoi perdendo  
Vdendo Iosafat esser preso Bar  
laam / dice seco medesimo.

Eccho chel riso mio mitorna i pianto  
chio pdero i un pūto ogni mio bene  
se glie preso colui che io amo tanto  
io so che sentira lultime pene

Vno angelo uiene a Iosafat: et  
confortandolo dice.

Ascolta el suon del angelico canto  
che per tuo refrigerio dal ciel uiene  
sappi ch' quel che e / preso nō e / desso  
Iosafat risponde.

ringratiato sia tu chio sol confesso  
Iosafat ua alla disputa con quel  
lo che e / preso in cambio di Bar  
laam / elquale era chiamato p  
nome Anacor et dice.

Se tu sarai prudente / et ibisogna  
che se glie effecti dēsti a nie sien uani  
io tifarò de tuoi dēsti uergogna  
et darò la tua lingua el cuore a cani  
sich al figliuol del Re cō tal mēzogna  
nō ardischin uenire alchun christiani  
ma se sien uere tue sancte doctrine  
io seguirò tua legge infino al fine  
El Re dice ad Anacor.

Non dubitar che tisia facto oltraggio  
defendi la tua legge arditamente  
Anacor dice seco medesimo.

Io ho facto la fossa doue caggio  
& reso el laccio ouio darò al presente  
esara buon tenere altro uiaaggio  
et fuggire el pericolo eminente  
eglie tal uolta senno a rimurarli  
et buon sata col figliuolo accestarsi



Vno di questi Sauui uenuti alla  
disputa dice ad Anacor.

Sei tu colui che con la tua arroganza  
dimostri che noi siam tutti in errore  
& che hai hauuto sol tanta baldanza  
di baptezare el figliuol del signore

Risponde Anacor.

Io son quel desso: & ho tanta fidanza  
disputado con uoi / nel mio factore  
che tutti el uostro error confesserete  
et alla nostra fe conscenderete

Seguita Anacor.

Non ui acchorgete uoi quanta stoltitia  
e/adorare ombre & ymagine morte  
diabolica arte & anticha malitia  
che da Dio ui dilunghan p uie torte  
non curando colui che per iustitia  
dette il figliuolo ad si misera sorte  
non potendo altrimenti rimediare  
col sangue suo ciuolle comperare

Vno sauiio risponde ad Anacor  
& dice.

Guarda se questo e/ben semplicitate  
che Dio fussi costretto il suo figliuolo  
mandare in terra in tal calamitare  
per sentire al fin morte co tal duolo  
non poteua egli usar sua potestate  
con perdonare a questo fallo solo  
o per huomo / o p angel tal delicto  
satisfar / benche cio non fussi scripto

Anacor risponde.

Sarebbe stato il perdonare indegno  
che ogni peccato attende punitione  
ne potea lhuo: ch pel gustar dellegno  
hanea perduto sua perfectione  
et langiol da patir non era degno  
non hauendo esso errato / passione  
pero fu necessario che douea  
con Dio esser congiunto / che potea

Vno Sauiio dice al Re.

Costui si e/ tutto uolto & rimutato  
& forse ha qualche Dio ch gli rispode  
enon e/ niun che gli possi ire allato  
che con uari argumeti ciconfende





fa se ripar / che ognun sia licentia to  
che non si udi mai cose sì profonde

El Re da licētia a ognuno & dice.  
Perche glie tardi / ognun habbi licētia  
doman sarete alla nostra presentia  
Iosafat dice.

Poi che la cosa qui riman sospesa  
fa chel maestro mio meco neuengha  
ch possiam cōferir di nostra impresa  
& q̄sta nocte ognun sua Sauī tenga  
fiche tua maiesta non sia ripresa  
che q̄sta impresa sol p forza obtēgha  
El Re dice a Iosafat.

Io son contēto far q̄l che tu hai decto  
pur ch nescua qualch buon effecto

Iosafat siparte cō Anacor & giu-  
ti a casa Iosafat dice ad Anacor

Perche tu sia per Barlaam uenuto  
sappi chel nome tuo nō inhe nascoso  
ma uegho ben ch dio tha porto aiuto  
et uorabbeti dar maggior riposo  
dapoī che tha di gratia proueduto  
de nō neghar le noze a tanto sposo  
ma uoglia baptizarti per suo amore  
ch ogni altra legge e falsa & piē di er

Anacor rispōde a Iosafat. (C̄rore  
Non tibi sogna usar troppe parole  
chi son del foco suo gia tutto acceso  
et del tempo passato assai miduole  
ch neglydoli nostri ī darno ho speso  
et pero se cōi dallui siuole  
cechomi al suo uoler gia tutto atteso  
& tu mi da la tua benedictione  
chio uo seguir la mia promissione

Vno seruo dice al Re come Iosa-  
fat ha conuertito Anacor.

Sappi che quel Romito che mandasti  
albergho col tuo figlio a casa hier sera  
non era quel che tu pigliar pensasti  
ma un Romito della nostra schiera

& pero teco mal ticonfigliasti  
chel tuo figliuol cō sua dolce maniera  
ha facto sì / che quello ha conuertito  
& stamani di nascoso sene ito

El Re dice seco medesimo.

Hora e / contenta questa mia nimica  
fortuna / che mi segue in ogni parte  
io uegho chio miperdo ogni fatica  
et che saranno piene tutte le charte  
se piu ne intende alcun di uoi lo dica  
chi nō ho piu cōsiglio: īgegno: o arte  
il senso e / uinto: & l'anima e / smarrita  
tanto che morte mi farebbe uita

Vno Mago cōforta el Re & dice.  
Non dubitare che si porra rimedio  
io ho pensato miglior fantasia  
che ogni cosa si uince per assedio.  
se tu uorrai seguir la uoglia mia  
io ti torro da questo affanno & redio  
se non e / uana la scientia mia

El Re risponde.

Se tu fai questo / una ymagine doro  
tipongo: & sempre p mio Dio tadoro

El Magho dice.

Fa che dicorte e baron sien leuati  
& posti ī cambio altrettante donzelle  
che tutte sieno alla carne inclinati  
maximamente delle cose belle  
& io uno de miei spiriti incanti  
mandero insieme a fornicar cō q̄lle  
et farenlo per forza ritornare

El Re risponde.

andate & fate quelle apparecchiate  
El Re dice alle donzelle.

Acciocch il facto ognuna di uoi intēda  
uoi sarete menate in certo loco  
oue questa sara uostra faccenda  
di tenere il mio figlio ī testa & gioco  
et se alchuna di uoi fia che laccenda  
scretamente del suo dolce foco



io gliel prometto & glielo offerueroe  
che p suo sposo io gliel concederoe

Giunte le donzelle a Iosafat  
una di loro dice.

Noi fiam uenute alla tua reuerenza  
perche tu pigli alquanto refrigero  
che noi sentiam che tua magnificēza  
e/posta i grāde affanno & grā pēfiero  
et pero nō cifar tal racchoglienza  
che di star techo ognuna ha desidero

Iosafat risponde alle donzelle.

Fate fra uoi per dio quel che uipiace  
et non uogliate turbat la mia pace

Iosafat fa oratione a Dio.

O benigno factore / o padre imenso  
che per noi morte & passion sentisti  
aiuta el seruo tuo di duolo accenso  
alquale benignamēte gliocchi apristi  
fa che non uinca la ragione il senso  
et scampa me da questi casi tristi

Vno angelo confortandolo dice.

Odi la uoce mia dal ciel discesa

tu sarai uincitor di quella impresa

Vn'altra donzella dice a Iosafat.

Harai tu di mercede il cuor si nudo  
che alquāto a nostri dexti nō ti pieghi  
tu sei giouane & bel / nō esser crudo  
et non disdire a gli amorosi prieghi  
non ticoprir / che nō ti uarra scudo  
fuggi se sai che conuien chio tileghi  
per certo la tua effigie el tuo colore  
nō mostra essere i terra senza amore

Iosafat risponde.

Cio che tu prieghi / i darno raffati  
& incresciemi di te che non nō inte  
quel ch tu parli: ne con chi tu il dichi  
& uanneggiādo a qual signor offendi  
& quanto sieno accepti i cuor pudichi  
a q̄l signor: che ciecha nō comprēdi  
il qual beato a te se il conosci

& se alle mie parole tu credesti

La donzella risponde.

Se tu uoi chi consenta: o chio ticreda  
senza hauere altra fede o testimonio  
bisogna che una gratia miconceda  
chio micongiunga teco i matrimonio  
che tal legame per quanto sicreda  
alla christiana fe fu sempre idonio  
epatriarchi & Pietro hebbono sposa  
pero faccendol fia laudabil cosa

Iosafat dice.

(to

Cotesto e/uer chel matrimonio accep  
fu sēp adio: ma quei chāno promess  
di uiuer casti / & fermo illor concepto  
saria q̄sto legame un graue excesso

La donzella dice.

Se nō uoi q̄sto / almen teco nel lecto  
posar solo una nocte sia concesso  
chio ti prometto se il consentirai  
nella tua legge gran fructo farai

El Re ua per intēdere q̄l che hāno  
facto le donzelle: & Iosafat sador  
menta: & il Re dice ad una don  
zella.

Ditemi presto / io uēgho per sapere  
quel che seguito sia del mio figliuolo

Vna donzella risponde.

Egliera stanchio / ese posto a diacere  
cuue i grādi affanni & pene & duolo  
& nō ciuale ingegno ne sapere  
ch ogni concepto a dio ha uolto solo  
ne solido fu mai piu diante  
quanto costui nella sua fe cōstante

El Re si parte & tornato a casa dice  
a suoi baroni prima che lui torni  
a sedere.

Io ho pensato poi chel ciel dispone  
che così sia / di dar mezo il paese  
almio figliuolo per sua dominatione  
per uincerlo con dono tanto cortese



ditemi uoi la uostra opinione  
che quanto sia seguito ui e / palese

Vno barone dice al Re.

Tu hai preso signore un sauio modo  
torniamo adrieto & mettiā q̄sto i sodo

El Re torna a Iosafat: & dice co  
me gli uole amezare la signoria.

Perche simostri tal uolta in presenza  
il padre cōtro al suo figliuolo irato  
non e / pero minor la sua clemenza  
che piu saccende il foco che e / celato  
perche tu uegha di cio experienza  
io tho mezo el mio regno destinato  
Iosafat risponde.

Benche il mio regno i altro loco attēdo  
io tiringratio: & a buon fin lo prēdo

Hauēdo Iosafat riceuuto la signo  
ria siuolge a suoi baroni & dice.

Poi che ci e / dato in terra a possedere  
di questi ben caduchi tanta copia  
fate pel regno mio di prouedere  
oue sentita sia maggiore inopia  
tutto e / comune: bēche di q̄sto hauere  
oltre al douuto alcū piu senapropria  
& fate rizzar templi ornati & sacri  
& rouinar gli antichi simulachri

Vno seruo ua al Re & dice come  
Iosafat conuerte molti popoli.

Sappi signor che tutto el mōdo corre  
a udir del tuo figlio la doctrina  
& nō e / niun che seglipossa opporre  
perche la sua scientia par diuina  
e farebbe pieghare ogni gran torre  
& molta gente a sua legge finchina  
& Persi & Indi & Greci ha baptizzati  
et facti templi / enostri ha rouinati

El Re turbato dice a suoi baroni.  
E par che ogni Fato e il ciel sae chordi  
che costui dee mia leggie subuertire  
io uoglio udire q̄sti sua belli exordi

et forse ch'il faro presto disdire

Vno barone dice al Re.

Guarda che Dio cō suoi sancti ricordi  
ci uorra gliocchi della mente aprire  
se sia così / enon cisia riparo  
che mal sicuopre il uer q̄do e / piu chia  
El Re ua & troua Iosafat: & (ro  
uditolo / sicōuertisce: & Io  
safat dice a popoli.

Miseri a uoi che uiuete nel mondo  
drieto a mille sperāze dubie & icerte  
uicini al passo che nel cieco fondo  
ficade / per lassar le cose certe  
se uoi sapessi a che stato giocondo  
si puo uenir per queste strade a perte  
terrestri semp gliocchi fissi al cielo  
& torresti da uoi lobsкуро uelo

Leggete de propheti ogni scriptura  
& ciaschuna Sibylla che non erra  
che de incarnar' della uergine pura  
& descendere Dio di cielo in terra  
& così siconcorda ogni figura  
ch' per camparci dalla mortal guerra  
Iesu figliuol di Dio nel mōdo uenne  
& per noi morte & passion sostenne

Et non uera altro modo a liberarci  
perlo peccato del gran padre antico  
se non col sangue suo ricomperarci  
et farci amico quel chera inimico  
et così uenne in terra per saluarci  
nel uentre di Maria sempre pudico  
et q̄sto e / q̄l chel ciel ministra & regge  
& cieca & stolta & uana ogni altra leg

El Re hauēdo udito Iosafat (ge  
suo figliuolo / stupefacto con  
fessa la fede di Christo & dice.

Benedetto sia lhora el giorno el pinto  
chio racquistai / del ciel p fatti herede  
& esse r teco a tanto bene assunto  
alluminato della san sta fede



tu mhai di dolce foco el cor espunto  
ch'io prouo q'l ch'alcun p fede crede  
baptiza me nel nome di Giesue

& tucto el mio reame prendi tue  
Spogliato il Re singinochia: & Io  
safat lo bateza dicendo.

O diuina bonta quanto e possente  
lardente fiamma che da te simuone  
io tiringratio con tucta la mente  
poi che dimostri per me rate prouue  
& priego te chel mio degno parente  
accepti: che da ogni error sirimuoue  
& sia presente al suo sacro baptesimo  
ilqual sia fructo del tuo cristianesimo

Iosafat preso la signoria da se  
medesimo dice.

Tu mhai gia rate uolte toccho il core  
& mille uolte gia telho promesso  
o Iesu mio benigno redemptore  
di seguirti / chio lo uo fare adesso  
& uo lassar la patria el grade honore  
& ogni cosa / per uenirti appresso  
& priego te che tu maccepti & degni

150  
& la diricta uia mimostri e insegna  
Et benche misia dura la partita  
a lassar mia reghal sedia famosa  
per non uederla piu nella mia uita  
& chio non porti meco alcuna cosa  
pur neuo lieto: perche chi minuita  
mimostira patria assai piu gratiosa  
adio del mōdo humana pōpa & mag  
& tu signor p tucto macōpagna (na

Iosafat stato un poco dice a Bara  
chia suo barone che lo uole la  
sciare in suo scambio.

Perche io tho sempre amato Barachia  
et conosciuto in te molte uirtute  
io ti uo dar tucta la signoria  
accioche lopre tue sien conosciute  
che a me conuien cerchar p altra uia  
et piu recti sentier la mia salute  
et pero di acceptarla sia contento  
dellaqual sia iustitia il fondamēto

Barachia risponde.

Io non son degno di tal principato  
ma credo ch'habbi facto p prouarmi





chio non ho tanto teco meritato  
che debbi a questo grado solleuarmi  
Iosafat risponde.

Così dal nostro Dio è ordinato  
& però non uoler più contristarmi  
non alzo Pietro già pescator uile  
grandeza no: ma solo lessere humile  
Iosafat dona lo ammanto & lo  
sceptro del regno & la corona  
a Barachia & dice

Piglierai questo sceptro & la corona  
& qsto amanto: sotto alqual sicopra  
& sia difesa ogni persona buona  
che uirtuosamente il mondo adopra  
chio sero chi mispigne & chi misprona  
& uol chio segua la uirtu di sopra  
Barachia risponde.

Dapoi che così piace al nostro Dio  
sia facta la sua uoglia el tuo desio  
Iosafat dice.

Fa che tu pensi che tu sei mortale  
& dogni cosa alfin farai ragione

mostrati semp a ciascheduno eguale  
benigno & grato i ogni tuo sermone  
& che gli effecti & lopere sien tale  
ch tu sia a glialtri di ben far cagione  
che qual piu alto tato e piu ueduto  
ma a queste cose Dio tidara aiuto

Data la signoria Iosafat a Barachia  
spogliato di nascoso Iosafat spar  
te: & li baroni gli uanno drieto: &  
trouatolo gli dicono.

Ome che uou tu far di noi sostegno  
che ci haueui si bene amestrati?  
& dimostro la uia del sommo regno  
& hor ci uoi lassar si sconsolati  
habbi pietà del tuo legnaggio degno  
sotto ilqual tanto tempo siamo stati  
& se pur altro amor ti strigne / o pme  
fa che possiam uenir cō teco insieme  
Partito Iosafat di nascoso da suoi  
ua per la uia dicendo.

Non fuggi mai di gabbia uccel si lieto  
chio mi parro da uoi cieche delitie





doue non uisse mai nēssun quieto  
per seguit quelle fragili diuitie  
io son si sconosciuto & si secreto  
chio non curo di alcune sue malitie  
hor ueghio bē lerror del mōdo scorto  
& chio sō pelcāmin ch̄ arriua al porto

Giunto Iosafat nel deserto / truo  
ua uno Romito & dice.

Guarditi Dio: sapresti tu insegnarmi  
un romito Barlaam ch̄ sta nel bosco  
El Romito rispōde. (ratimi

Tu se qualch̄ ombra: & uien qui p̄ ten  
uattene in pace chio ti riconosco

Iosafat dice.

Io son seruo a Iesu: tu puoi toccarmi  
insegrateme l p̄ dio El romito dice  
io nol conosco Iosafat dice:

Io son digiuno: se tu uuoi fratel mio  
dammi un poco da mangiare

El Romito risponde.

uacti con Dio

Iosafat pel deserto fa oratione  
a dio & dice.

O benigno Iesu padre supremo  
ch̄ p̄ tua graria fin qui mhai cōdocto  
nō milassare a questo passo extremo  
che di paura el cuor mitriema: tutto  
senza te lasso in questo bosco temo  
da queste fiere non esser destrutto

Vno angelo confortandolo dice.

Segui pur uia: ch̄ tutto a magior gloria  
che nō sacquista in prima tal uictoria

Giunto Iosafat ī una speloncha  
dice seco medesimo.

Sarebbe mai che glistesse qua drento  
colui che tātō tempo io ho cerchato  
sio fusli di uederlo sol contento

al mondo nō sarebbe huō piu beato

Barlaam esce fuori: & ueduto

Iosafat dice.

Che uoce e. q̄sta ch̄ qua fuori io sento  
sarebbe quel chi ho tanto aspettato  
tu sei pur desso o Iosafat dolcissimo  
Iosafat dice.

& tu sei Barlaam padre sanctissimo  
Iosafat dice.

Io ho cerchato di te ben duo anni  
in questo bosco: & dopo tua partita  
sappi chi ho sofferti tanti affanni  
chio nō so come io sia rimasto in uita  
ma pure al fin di molte īfidie engāni  
tutta la mia prouincia ho conuertita  
e il padre mio: qual e/ facto cristiano  
siche la tua uenuta non fu in uano

Barlaam risponde.

Benedecto sia tu baron mio francho  
di tutto uolli el signor ringratiare  
io so ch̄ tu debbi esser molto stanco  
et pero ti ua drento a riposare  
elce dellacqua o uogliā dir dl biācho  
& io andro dellherbe a prochiacciare  
non temer di niente: & pensa techo  
di uiuere & morirli qui con mecho

Stādo nel deserto uiene uno ange  
lo a nuntiar la morte a Barlaam.

Ascolta Barlaam la grande offerta  
& uolgi uerso Dio tua uoglia imēsa  
presso la tua speranza sara certa  
perochē Dio raspecta alla sua mensa  
da questa ualle lachrymosa e incerta  
lanima a tanto gaudio si dispensa  
non temer di colei alcuna sorte  
ch̄ dal uulgo bestial chiamata e/ mor

Barlaam siuolge a Iosafat

& dice chome langiolo

gliha annuntiata la morte:  
& dice così.

O Iosafat sanctissimo figliuolo  
sappi chel nostro Dio in cel raspecta



lanima sentò già leuarsi a uolo  
per tornare alla sua patria dilecta  
ma sol mineresce di lassarti solo  
sendo lanima mia con teo stretta  
nō pianger di colui che e / reuocato  
alla sua patria: che saresti ingrato

Iosafat piangēdo dice a Barlaam.  
O suenturato a me doue son giunto  
dove milassi in questa selua errante  
pche nō fui da q̄lle fiere assumpto  
per non ueder la tua morte dauante  
ogni speranza mia perdo i un punto  
fammi nel tuo uoler tate costante  
dolce signor per tua pieta infinita  
chio possa sopportar questa partita  
Ma tu padre dilecto che nō chiedi  
se tanto mami nel diuino aspecto  
perche sol questa gratia nō concedi  
che teo muoia il tuo fedel suggestto  
Barlaam risponde.

O dolce figliuol mio confessa & credi  
che tu sia reueruato a qualche effecto  
ascolta quel che Barlaam ti dice  
anchor meco sarai nel ciel felice  
Tu uedi el uiuer nostro quāto e / breue  
che presto come fior passa & nō dura  
ogni nostra sperāza al uento e / lieue  
la morte e / fin duna prigione scura  
a chi bē uiue: alli altri e / dura & griue  
che hāno posto nel mōdo ogni lor cu  
fa che tu stia cō meco i oratione ( ra  
poi midarai la tua benedictione  
Quando lanima sia dal corpo sciolta  
questa misera spoglia prenderai  
con le tue mani fa chella sia sepolta  
et di me spesso ti recorderai  
la uita poi chella ti fara uolta  
anchor lieto nel ciel minuearai  
Iosafat dice.

Io benedico te con tutto il core.

cosi ti benedischia il tuo signore  
Morro Barlaam Iosafat lo sepelli  
sce dicendo.

Dapoi che the paruto o sommō Dio  
di riseruarmi a quel chio nō intēdo  
lanima piglia tu del padre mio  
la carne che fu terra io glielarendo  
lanimo el core & ogni mio desio  
dolce signor nelle tue man cōmendo  
fa che sia meco semp in compagnia  
si chio possa seguir per la tua uia

Iosafat ritorna drento nella sua  
cella poi che ha seppellito Bar  
laam: & langiolo da licentia  
dicendo.

O uoi che siete in questa ualle oscura  
miseri inuoltri nemondan dilecti  
leuate gliocchi della mente pura  
a pensar di costoro e grandi effecti  
che lassando del mōdo ogni uil cura  
uolsono a Dio cō tutti elor concepti  
& felice e / colui che senacchorge  
et che di molte uie la dritta seorge  
Perseuerando lhuom sifa felice  
come fe Iosafat / che alciel siuolse  
lassando il mondo misero e infelice  
dalle sue rete colfuggir si sciolse  
et fe dogni sua guerra uincitrice  
lalma / che a Dio felice si uolse  
pregate quel di e / nel superno choro  
che uidia gratia di seguir costoro

FIINS.

Fece stampare maestro Fran  
cescho di Giouāni Benue  
nuto / sta dal canto de  
Biscari Adi xxiii. di  
Marzo. M.D.  
XVI.









